

Spett.le
ARPAE di Piacenza
SAC
Via XXI Aprile, 48
29121 Piacenza
aoopc@cert.arpa.emr.it

Regione Emilia-Romagna
Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia
Circolare – Area
Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c.
Al Comune di San Pietro in Cerro
comune.sanpietroincerro@legalmail.it

Al Comune di Monticelli d'Ongina
comune.monticelli@sintranet.legalmail.it

All'AUSL
Dipartimento di Sanità Pubblica
Dipartimento di Sanità Animale
protocollounico@pec.ausl.pc.it

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le
province di Parma e Piacenza
sabap-pr@pec.cultura.gov.it

Provincia di Piacenza
provpc@cert.provincia.pc.it

Consorzio di Bonifica di Piacenza
cbpiacenza@pec.it

Spett.le ARPAE - Servizio Territoriale
Unità di Presidio Fiorenzuola

OGGETTO: Fascicolo regionale 13/2024 (VIA) Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto denominato "ISTANZA DI RILASCIO DI VIA A SEGUITO DELLA FUSIONE DI DUE AZIENDE AGRICOLE ESISTENTI, CON ALLEVAMENTO DI SUINI ALL'INGRASSO" presentato da Soc. Agr. Monici Anacleto e Monici Marcello s.s. con sede legale in Via Roma, 17 - Comune di San Pietro in Cerro (PC) e unità locali site in Comune di San Pietro in Cerro (PC) - Cascina La Valle e in Comune di Monticelli d'Ongina (PC) - Cascina Piombina. Comunicazione esito verifica di completezza ai sensi dell'art. 27 bis, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..(rif. Vs. Nota N.ro 129023/2024 del 15/07/2024 e SD 21103/2024). **Risposta.**

La presente per fornire la documentazione richiesta, evidenziando che trattasi di procedimento di VIA di tipo "postumo" a seguito dell'unione gestionale di due realtà che nella consistenza attuale hanno comportato il superamento delle soglie previste dalla normativa di settore, ed in particolare per precisare quanto segue:

punto 1.

- a. Il quadro programmatico ricompreso nello SIA ha esaminato le carte tematiche riguardanti vincoli regionali, provinciali e locali e, si ritiene, abbia evidenziato la coerenza del progetto (che prevede una ristrutturazione interna con conseguente aumento della consistenza degli animali allevati nella categoria peso superiore a 30 kg ed azzeramento della categoria dei suini di peso inferiore a 30 kg e posa di un impianto fotovoltaico) con gli strumenti di programmazione urbanistica/territoriale.

Relativamente al PTAV, si rileva quanto segue:

Il PTAV è lo strumento attraverso cui la Provincia esercita la funzione di pianificazione strategica di area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni incidenti su interessi pubblici che esulano dalla scala locale (art. 42 della L.R. n. 24/2017)¹.

01 TAVOLA DELLA STRATEGIA

L'analisi della Tavola CARTA della STRATEGIA (Obiettivi-Politiche-Azioni), evidenzia il collocamento dei centri aziendali in zona di *"Ambito che garantisce una fornitura dei Servizi Ecosistemici di produzione agricola e di approvvigionamento idrico, di rilievo per il territorio provinciale da preservare"*, cui corrispondono gli:

a) OS 1.1. (*Potenziare la valenza ecologica e paesaggistica del Po, principale infrastruttura blu e verde del territorio; rafforzare la permeabilità fisica e funzionale fra il Po ed il resto del territorio, riducendo l'impatto ambientale e paesaggistico delle urbanizzazioni esistenti e limitando fortemente le nuove urbanizzazioni*).

- 1.1.4. *Potenziare le fasce tampone, le siepi e gli ecosistemi filtro ripristinando la vegetazione ripariale e retroripariale lungo il reticolo fluviale naturale, ma soprattutto lungo il capillare reticolo artificiale dei canali di bonifica della pianura;*

- 1.1.9. *Mantenere la conduzione agricola del territorio ove presente, con caratteri di maggiore sostenibilità e resilienza, a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente incentivando l'agricoltura rigenerativa e la diffusione di coltivazioni biologiche come previsto dagli obiettivi fissati a livello europeo 2030;*

Questi obiettivi non sembrano interessare direttamente l'attività zootecnica. In tutti i casi, gli interventi previsti non aumentano gli indici urbanistici esistenti e l'adozione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili - contenute nel Bref Europeo di riferimento) garantiscono un basso impatto ambientale delle emissioni prodotte.

b) OS 1.2. (*Migliorare la gestione del Po in un'ottica sovraprovinciale per accrescerne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed ampliarne le valenze ecologiche, paesaggistiche e fruibili*).

- A 1.2.1 - *Promuovere una gestione coordinata in ambito di bacino padano delle problematiche legate ai cambiamenti climatici ed alla disponibilità della risorsa idrica per i vari usi;*

¹ Fonte: <https://ptavpiacenza.it/>

Il consumo idrico è quello minimo necessario a garantire la vita agli animali (acqua di abbeverata) e per la pulizia dei ricoveri (necessaria per garantire le condizioni di benessere animale, di controllo delle emissioni in atmosfera e riduzione della diffusione di patologie). Non vengono utilizzate acque per intermedi di processo.

c) OS 2.3 (*Operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte*).

- A 2.3.2 - *Garantire che il suolo possa svolgere la sua funzione di fornitura di specifici servizi ecosistemici riconoscendo i luoghi dove sono presenti situazioni di criticità e sono quindi fondamentali politiche di incentivazione della fornitura di Servizi Ecosistemici*
- A 2.3.3 - *Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di ricarica dell'acquifero per permettere l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi la ricarica degli acquiferi.*

Come precedentemente annotato, gli interventi in progetto rimangono all'interno del perimetro aziendale consolidato senza creare variazioni dei luoghi o aumenti di superficie impermeabilizzata.

d) OS 3.1 (*Preservare il territorio caratterizzato da una medio-alta capacità dei suoli per l'utilizzo agro-forestale rispetto alla pressione insediativa a carattere produttivo/logistico ed infrastrutturale*).

- A 3.1.1 - *Preservare le aree dove il suolo contribuisce maggiormente alla fornitura del servizio ecosistemico di "Produzione Agricola" minimizzandone la compromissione da parte di nuovi insediamenti, infrastrutture ed impianti.*

Anche in questo caso, l'obiettivo risulta rispettato in quanto l'attività agricola viene mantenuta e, in particolare, si opera in un contesto esistente. Preme sottolineare come le indicazioni di limitazione siano rivolte non tanto alle necessarie strutture per lo sviluppo della attività agricola nella sua più ampia accezione, ma piuttosto alle attività extra agricole produttive e/o di servizio.

e) OS 3.2. (*Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica*).

- A 3.2.1 - *Accrescere le capacità di immagazzinamento della risorsa idrica con interventi orientati alla sostenibilità ed alle più celeri modalità di attuazione o al miglior rapporto fra benefici e costi/tempi di realizzazione (valutando, quali possibili opzioni, invasi naturali o artificiali, comprese, qualora necessario, dighe);*
- A 3.2.2 - *Favorire il massimo recupero delle acque meteoriche ed il riuso delle acque reflue (una volta depurate e processate) anche per favorire la riduzione dell'uso di fertilizzanti di sintesi, veicolando una giusta dose di nutrienti, principalmente azoto, fosforo e potassio;*

- A 3.2.3 - *Operare per la riduzione delle perdite dei sistemi acquedottistici, particolarmente elevate in alcune zone del territorio provinciale;*
- A 3.2.4 - *Proteggere dall'inquinamento le aree in cui il suolo contribuisce significativamente alla fornitura del servizio ecosistemico "Approvvigionamento idrico" e, in particolare, le aree agricole dove lo spandimento di reflui zootecnici può peggiorare l'inquinamento da nitrati delle falde sotterranee (scelta di colture agronomicamente meno esigenti, utilizzo di ammendanti alternativi, ecc.). Incentivare anche in collina e pianura l'agricoltura rigenerativa e la diffusione di coltivazioni biologiche come previsto dagli obiettivi fissati a livello europeo 2030.*

Gli effluenti zootecnici vengono recuperati e destinati alla riutilizzazione agronomica sui terreni aziendali che, come riportato nella documentazione allegata alla VIA+AIA, risultano sufficienti a garantire la conformità ai vincoli della Direttiva nitrati.

Il recupero dei nutrienti in esso contenuti consente di ridurre l'approvvigionamento di azoto di origine minerale/di sintesi per la concimazione delle colture.

I terreni si estendono, tuttavia, in ambito di zona non vulnerabile, per cui meno sensibili alle problematiche dei nitrati nelle acque profonde in quanto caratterizzati da un elevato grado di protezione della falda.

e) OS 3.4. *(Favorire lo sviluppo di nuove modalità di risposta ai fabbisogni energetici (anche in riferimento al fabbisogno espresso dalle aree urbane prossime) purché compatibili con il prioritario uso agricolo del territorio e con i caratteri del paesaggio).*

- A 3.4.1 - Valutare la possibilità di installazione di impianti agrofotovoltaici caratterizzati dall'integrazione della produzione di energia con l'esercizio dell'attività agricola (rif. Piano Triennale di Attuazione del PIANO ENERGETICO REGIONALE 2022-2024), da localizzare in aree a minor pregio per l'uso agricolo;
- A 3.4.2 - Promuovere lo sviluppo di comunità energetiche

Sono state proposti interventi di mitigazione ambientale a compensazione dei consumi di energia fossile.

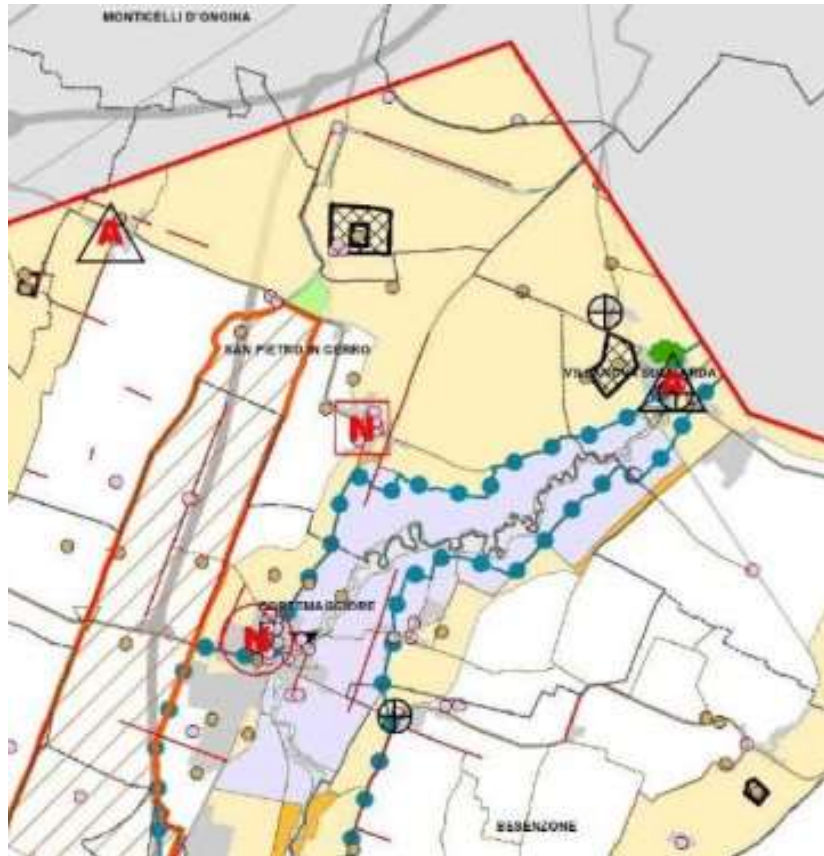
- L'impianto fotovoltaico in progetto non impatta sulla componente vegetazionale, in quanto verrà posato su falda di copertura esistente;
- Il pioppeto avrà una valenza ambientale (riconosciuta anche da diverse misure di CoPSR Regionali) nonché di contrasto ai cambiamenti climatici.

02 DOSSIER VERSO IL PIANO: SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE – Allegato PAESAGGIO

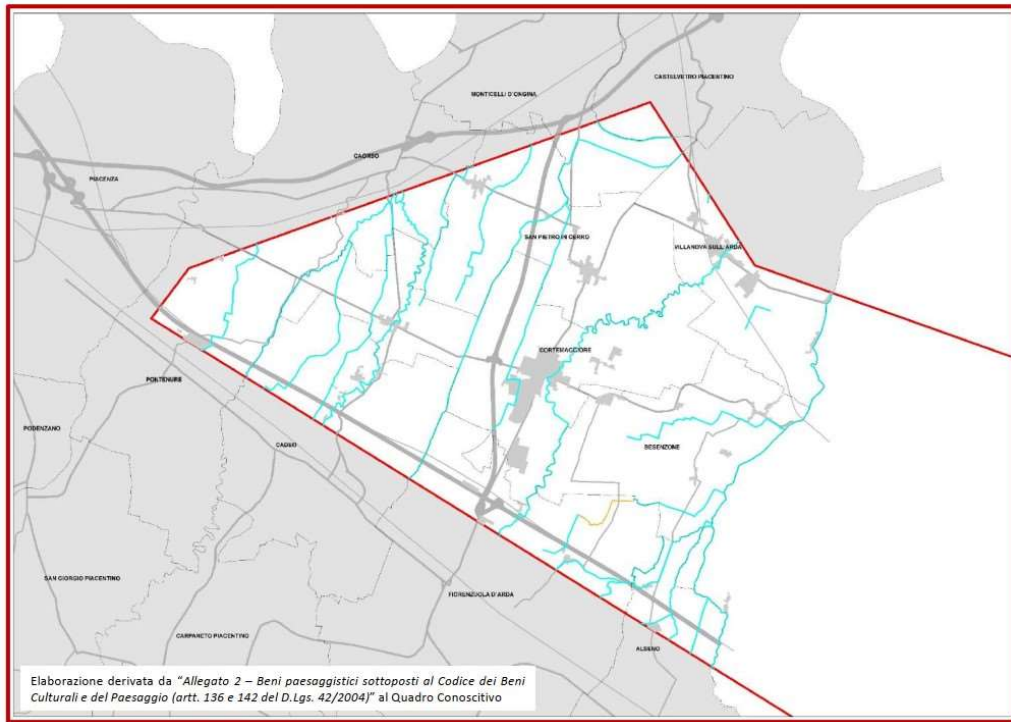
I centri d'allevamento risultano collocati nell'unità 7 "PAESAGGI DEI CASTELLI DEL PARMENSE", questa unità è così descritta: *Rappresenta un territorio di transizione tra la pianura parmense e gli ambiti di cintura di Piacenza. Gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali con andamento prevalentemente meandriforme (T. Arda, T. Chiavenna e T. Ongina) e il sistema delle acque nel loro complesso, rappresentano le risorse prioritarie per la diversificazione dei paesaggi, l'articolazione degli ecosistemi e la qualità dell'ambiente; l'asse autostradale che attraversa trasversalmente il territorio costituisce però un limite fisico allo sviluppo di una rete ecologica che attraversi i territori ubicati ad est e ad ovest dell'infrastruttura.*

La presenza dell'autostrada ha d'altra parte favorito lo sviluppo produttivo e logistico; si veda in particolare il Polo di Sviluppo territoriale (PPST) di carattere sovracomunale ubicato nel Comune di Cortemaggiore, a sud del capoluogo. Nei Comuni di Cortemaggiore e Besenzone si evidenzia inoltre la presenza di insediamenti a rischio di incidente rilevante (RIR) che hanno condizionato fortemente lo sviluppo del territorio; il territorio è infatti caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti adibiti, un tempo, alla coltivazione di giacimenti di gas naturale riconvertiti poi in siti di stoccaggio, da cui deriva una consistente ramificazione locale dei gasdotti di livello nazionale e regionale. Un ulteriore fattore di pressione ambientale è rappresentato dall'agricoltura intensiva e dalla presenza di allevamenti zootecnici che caratterizzano i territori ricompresi nell'ambito. L'assetto territoriale mostra i segni della struttura agraria di bonifica antica con la presenza diffusa di un insediamento minuto legato alle attività agricole la cui evoluzione ha dato origine ad insediamenti per la trasformazione dei prodotti agricoli”.

Come si evince dallo stralcio cartografico qui di seguito proposto, nelle vicinanze del centro “Piombina”, è presente un'area di interesse archeologico.



Non risultano, tuttavia, presenti beni culturali tutelati:



- b. Relativamente alla descrizione dei manufatti, strutture ed impianti si rimanda al capitolo 3 "DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE", alle relative SCHEDE TECNICHE allegate alla pratica di AIA che si riportano in stralcio:

"3 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

La Società Agricola Monici Anacleto e Monici Marcello s.s. conduce, come già sopra descritto, due centri di allevamento tra loro distinti.

3.1. Centro "La Valle".

Il centro zootecnico sorge in Comune di San Pietro in Cerro (PC), in zona urbanistica definita "Complessi vincolati all'uso rurale" di cui all'art. 13 punto 7 del PRG, sul quale insistono "Stoccaggi di liquami zootecnici" di cui all'art. 8 punto 9 del PRG, di cui si allega stralcio.

...omississ...

Descrizione dei manufatti presenti:

- 02: stalla bovini;
- 03: abitazione di terzi
- 04: abitazione di terzi
- 05: abitazione + attività commerciale al dettaglio
- 06: piazzola ecologica comunale
- 07: ditta metallurgica
- 08: abitazione di terzi
- 09: abitazione di terzi con annessa stalla dismessa
- 10: abitazione di terzi
- 11: azienda agricola
- 12: abitato del Comune di San Pietro in Cerro

Il centro è dotato delle seguenti strutture:

- n° 3 fabbricati di stabulazione,
- n° 2 fabbricati destinati ad uso infermeria,
- fabbricati destinati a mangimificio,
- un locale cucina per la preparazione degli alimenti,
- n° 8 sili verticali,
- n° 3 vasche di cui una (prefabbricata) realizzata in calcestruzzo, mentre due prefabbricate in acciaio vetrificato, per il contenimento dei reflui d'allevamento

3.1.1. Strutture di stabulazione STR 1 – STR 2 – STR 3

Trattasi di tre capannoni realizzati tra gli anni 1984 e 1992 che, internamente, presentano medesima distribuzione interna dei locali e medesima tipologia di stabulazione.

Si presentano come strutture a doppia falda, interamente confinate, con corridoio di servizio centrale, suddivise in n° 48 box multipli con divisori in muratura e truogoli in muratura/acciaio, su pavimento pieno; le corsie di defecazione, esterne al ricovero, risultano coperte dallo sporto di gronda della falda del tetto, hanno pavimento fessurato e la raccolta delle deiezioni avviene per gravità.

La ventilazione è di tipo naturale, garantita da un cupolino di aerazione sul colmo di falda e da finestre laterali ad apertura automatica comandata da centraline con sonde termiche. L'alimentazione viene fornita in forma liquida in modalità automatizzata, ogni box è dotato di succhiotto per l'abbeverata degli animali.

Il sistema di stabulazione adottato, unitamente alla diversificata combinazione delle tecniche di gestione nutrizionale, permette di definire il sistema come BAT 30.a.0.

3.1.2. Strutture di stabulazione STR 4 e STR5

Trattasi di strutture destinate ad uso infermeria costituite da:

- N. 3 box multipli con PPF;
- N. 2 capannine chiuse con pavimento grigliato in plastica.

I ricoveri vengono utilizzati solamente quali infermerie per necessità legate a problematiche sullo stato di salute dell'animale o di confinamento di animali aggressivi; i reflui prodotti sono collettati alle linee di raccolta degli effluenti e vengono convogliati agli stoccaggi.

3.1.3. Locali cucina/mangimificio/sili

Il centro è dotato di locali adibiti ad uso cucina/mangimificio per la preparazione della razione alimentare da somministrare ai suini.

Come meglio dettagliato nelle allegate tavole di disegno, sono presenti:

- Silos verticali per la conservazione delle materie prime. I sili, la cui posizione è riportata nelle tavole grafiche allegate, sono destinate allo stoccaggio dei cereali e del siero, necessari per la preparazione della razione alimentare;
- Le materie prime, dai sili, vengono prelevate per essere miscelate nelle n. 4 fariniere presenti nel locale cucina.
- Nel medesimo locale, confinato, è presente un mulino a dischi di marca SKIOLD, dotato di motore elettrico ABB da 15 kW. La macinazione avviene senza ventilazione e ciò riduce drasticamente l'emissione di polvere. Coclee, elevatori o altri tipi di trasporti meccanici sono

usati per convogliare il materiale verso e dal mulino. La quantità di materia prima lavorata è pari a 4 t/dì.

3.1.4. Strutture di stoccaggio

Le strutture di stoccaggio aziendali presenti in questo centro sono costituite da n. 3 vasche di cui:

- N. 2 a base circolare;
- N. 1 a base ellittica.

La vasca ellittica raccoglie il refluo fresco proveniente dalle strutture di stoccaggio che, per gravità, viene successivamente trasferito alle limitrofe vasche circolari.

3.2. Centro "Piombina".

Il centro zootecnico sorge in Comune di Monticelli d'Ongina (PC), in zona urbanistica definita "Bassa Pianura Piacentina" di cui all'art. 88 del PRG, di cui si allega stralcio.

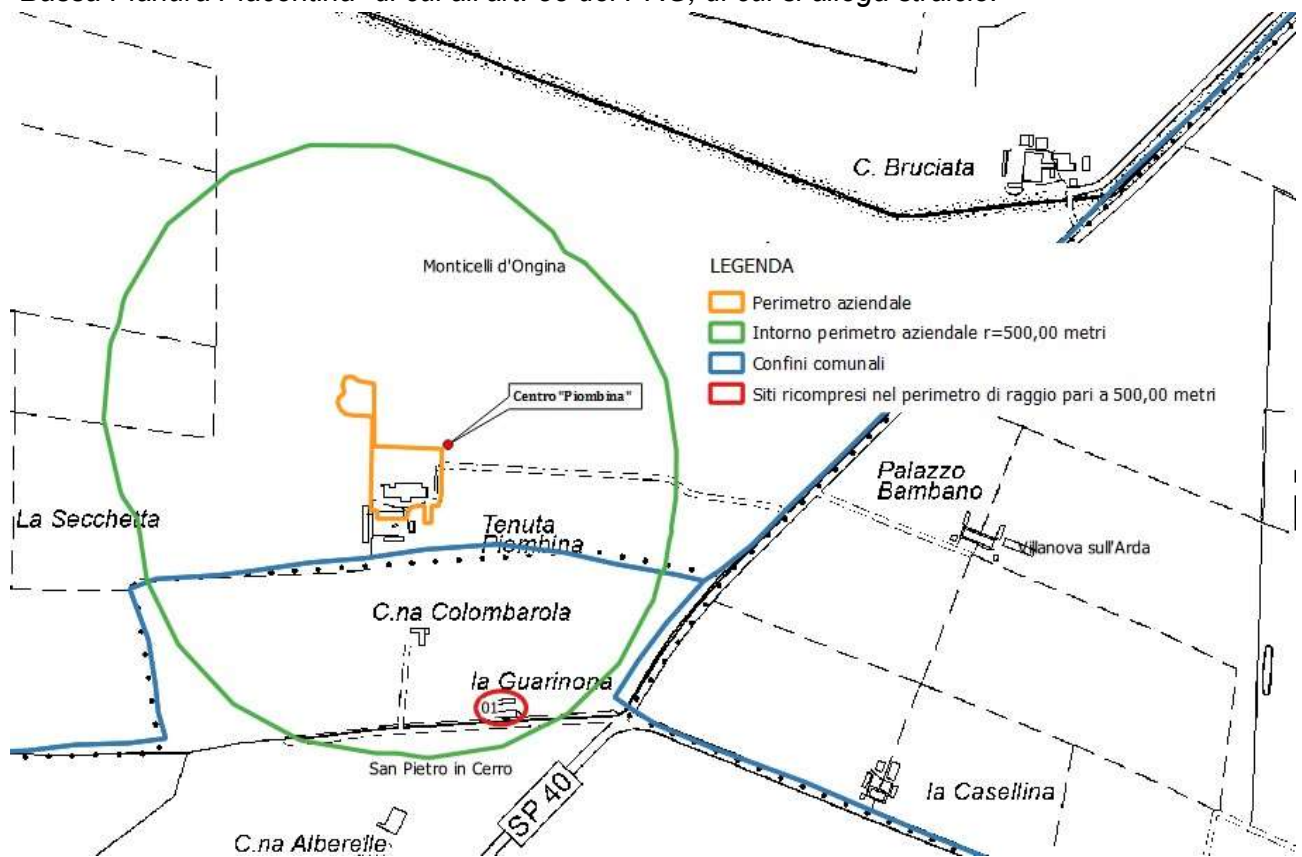


Foto : individuazione della sede del centro aziendale su estratto di ctr con individuazione delle installazioni presenti nel perimetro di 500 metri dal centro.

Nel perimetro è ricompreso:

- 01: abitazione sparsa

Il centro è dotato delle seguenti strutture:

- n° 4 fabbricati di stabulazione,
- n° 1 fabbricato destinato ad uso infermeria,

- un essiccatoio,
- un locale cucina per la preparazione degli alimenti,
- n° 9 sili verticali per lo stoccaggio delle materie prime,
- n° 3 vasche realizzate in calcestruzzo gettato in opera per il contenimento dei reflui d'allevamento ed una platea.

3.2.1 Strutture di stabulazione

“STR 6”

E' il ricovero di più recente realizzazione, edificato in forza del Provvedimento Conclusivo del Procedimento SUAP n. 1335/20017 dell'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po, Permesso di Costruire n. 1/2018 Prot. 1863 del Comune di Monticelli d'Ongina.

Si presenta come struttura a doppia falda, interamente confinata, con corridoio di servizio centrale, suddivisa in n° 96 box multipli con recinzioni in muratura e truogoli in muratura/acciaio, su pavimento parzialmente fessurato.

Il sistema presenta, sul fondo della fossa di raccolta del refluo (realizzate in corrispondenza della parte fessurata della pavimentazione), bocche di scarico per il liquame prodotto. Le condutture di ogni sala sono collegate alla fognatura principale per mezzo di una valvola di scarico a chiusura ermetica che, quando aperta, crea una depressione in grado di rimuovere efficacemente il refluo e garantire una pulizia ottimale del fondo della fossa (vacuum system). La copertura è del tipo a copponi nervati con catena, con sovrastante pannello sandwich, con strato coibente costituito da poliuretano espanso, di spessore pari a 5 cm. Al colmo è presente un cupolino di aerazione.

La ventilazione è di tipo naturale, garantita da un cupolino di aerazione sul colmo di falda e da finestre laterali ad apertura automatica comandata da centraline con sonde termiche. La superficie delle finestre laterali di ogni ricovero è pari a m^2 174,60 (= $100 \times 1,90 \times 0,90 + 4 \times 0,90 \times 1,00$), cui si aggiunge quella del cupolino centrale pari a m^2 126,00 = ($2 \times 4 \times 25 \times 0,90 \times 0,70 \times 94,00$), per un totale di 300,60 m^2

L'alimentazione viene fornita in forma liquida in modalità automatizzata, ogni box è dotato di succhiotto per l'abbeverata degli animali.

La struttura di allevamento ospita suini nella fase di accrescimento/ingrasso dal peso vivo medio iniziale pari a 30 kg sino a quello di finale di 170 kg.

Il sistema di stabulazione adottato permette di identificare il sistema come BAT 30.a.1.

“STR 7” e “STR 8”

Le due porcilaie presentano medesime caratteristiche, essendo state realizzate contemporaneamente nell'ambito di un unico progetto del primo decennio del 2000.

Presentano struttura prefabbricata in cemento armato, con fondazioni continue in cemento armato, dimensioni in pianta pari a m 94,90 x 16,72 (per una superficie coperta pari a m^2 1.586,73) e suddivisa internamente in tre settori con 24 box cadauno, corridoio longitudinale per l'accesso ai box e due corridoi di servizio, posizionati tra un settore e l'altro.

La copertura è del tipo a copponi nervati con catena, con sovrastante pannello sandwich, con strato coibente costituito da poliuretano espanso, di spessore pari a 5 cm. Al colmo è presente un cupolino di aerazione.

La suddivisione interna, come riportata nella allegata tavola di disegno n. 710_07, si compone di:

- n. 3 sale di lunghezza pari a m 29,75, dotate di 24 box cadauno, delle dimensioni pari a m 6,79 x 2,02 (al netto del truogolo), per una superficie utile del box pari a m² 13,72 (= 6,79 x 2,02);
- un corridoio centrale con larghezza pari a m 0,80;
- tre corridoi di servizio, al termine di ogni sala, con larghezza pari a m 1,42.

Ogni box è dotato di succhiotto per l'abbeverata degli animali.

Il sistema di stabulazione è quello del tipo a pavimento parzialmente fessurato con sistema di rimozione delle deiezioni del tipo a "vacuum". Il sistema presenta, sul fondo della fossa di raccolta del refluo (in corrispondenza della parte fessurata della pavimentazione), bocche di scarico per il liquame prodotto. Le condutture di ogni sala sono collegate alla fognatura principale per mezzo di una valvola di scarico a chiusura ermetica che, quando aperta, crea una depressione in grado di rimuovere efficacemente il refluo e garantire una pulizia ottimale del fondo della fossa.

La ventilazione è del tipo naturale con entrata dell'aria dalle finestre laterali ed uscita dal cupolino di colmo.

La superficie delle finestre laterali di ogni ricovero è pari a m² 123,12 (= 36 x 1,90 x 0,90), cui si aggiunge quella del cupolino centrale pari a m² 65,80 = (2 x 0,35 x 94,00).

Le strutture di allevamento ospitano suini nella fase di accrescimento/ingrasso dal peso vivo medio iniziale pari a 30 kg sino a quello di finale di 170 kg.

Il sistema di stabulazione adottato permette di identificare il sistema come BAT 30.a.1.

"STR 9"

Il settore è dedicato all'allevamento di suinetti del peso iniziale di circa 6/7 kg fino al raggiungimento di quello finale di circa 30 kg, che poi verranno spostati nelle strutture dedicate alla fase di accrescimento /ingrasso.

Gli animali vengono allevati in n. 3 sale, suddivise in n. 2 box/cad, e la stabulazione avviene su pavimento pieno con uso di lettiera.

Al centro delle sale sono presenti le mangiatoie, collocate su pavimento grigliato rialzato: l'effluente ricadente su tale superficie viene convogliato, per gravità, lungo la testata di Est e, da qui, in condotta, allo stoccaggio degli effluenti.

La superficie utile dei box ammonta a:

- Sala 1: n. 2 box di dimensioni pari m 9,85 x 18,70, per una superficie utile, al netto dello spazio occupato dalle mangiatoie, pari a mq 179,92;
- Sala 3: n. 2 box 9,85 x 19,85, per una superficie utile, al netto dello spazio occupato dalle mangiatoie e dal corridoio in testata, pari a mq 174,59.

NOTA: *E' in programma la ristrutturazione di questo settore, che porterà alla sostituzione del pavimento pieno con uno fessurato e scarico dei reflui con "vacuum system".*

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di n. 4 sale suddivise in 16 box, su due file da 8 e corridoio centrale, con dimensione utile pari a m. 2,00 x 7,50.

E' prevista l'installazione di un sistema di ventilazione forzata, costituito da n. 2 estrattori/sala. Anche in questo caso, ad intervento ultimato, si avrà quindi un sistema di stabulazione che permette di identificarlo come BAT 30.a.1.

"STR 10"

E' un locale destinato ad uso infermeria con zona di esercizio esterna scoperta.

3.2.2. Locali cucina/mangimificio/sili

Nel centro aziendale sono presenti:

- N. 9 sili verticali per lo stoccaggio delle materie prime;
- Un locale mangimificio, in cui viene prodotta la razione alimentare da somministrare ai suini. Nel locale, oltre alle vasche di miscelazione, è presente un mulino elettrico a martelli di potenza pari a 15 kW, dotato di ciclone per la raccolta delle polveri.
- Essiccatoio: al momento non utilizzato. E' collocato nei pressi del locale cucina. Il bruciatore è di marca Baltur, modello BT180DSG 3V ed è alimentato a gasolio.

E' presente inoltre un mulino mobile, utilizzato esclusivamente per la molitura del pastone (umido) di mais.

3.2.3. Stoccaggi

Sono presenti n. 3 vasche di stoccaggio e n. 1 platea, impermeabilizzata, per lo stoccaggio del letame. Quest'ultima verrà progressivamente dismessa in quanto non si avrà più formazione di letame.

Le vasche di stoccaggio verranno, progressivamente, coperte con uso di materiale plastico galleggiante.

Relativamente alle caratteristiche tecniche, si riporta la scheda M:

Tab. M.3 – Contenitori di liquame

Codice Vasca /lagone (All. 3F)	Caratteristiche costruttive	Dimensioni			Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Sistemi verifica permeabilità (descrivere)	Presenza recinzione (si/no)	Presenza fosso di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (m)	Superficie impluvio (mq)	Volume utile (mc)							
STO01	Vasca circolare realizzata in calcestruzzo armato	4,50	380,00	1.710,00	coll. 14.02.2019	/	Controllo visivo (vasca fuori terra)	no	no	/	Prevista copertura con materiale plastico galleggiante
STO02	Vasca circolare realizzata in calcestruzzo armato	4,50	380,00	1.710,00	coll. 14.02.2019	/	Controllo visivo (vasca fuori terra)	no	no	/	Prevista copertura con materiale plastico galleggiante
STO03	Vasca ellittica realizzata in calcestruzzo armato	3,70	474,32	1.755,00	coll. 14.02.2019	/	Controllo visivo (vasca fuori terra)	no	no	/	Prevista copertura con materiale plastico galleggiante
STO04	Vasca ellittica realizzata in calcestruzzo armato	3,70	1.406	5.202,00	coll. 11.03.2019	/	Controllo visivo (vasca fuori terra)	no	no	/	Prevista copertura con materiale plastico galleggiante
STO05	Vasca circolare realizzata in calcestruzzo armato	6,00	254,34	1.526,00	costruzione 30.03.2019	/	Insita nel sistema costruttivo (verifica di tenuta decennale)	no	no	/	Rapporto S/V ≤ 0,20
STO06	Vasca circolare realizzata in calcestruzzo armato	6,00	572,27	3.434,00	costruzione 30.03.2019	/	Insita nel sistema costruttivo (verifica di tenuta decennale)	no	no	/	Rapporto S/V ≤ 0,20
Totale				15.337							

Fase di esercizio

Come avuto modo di illustrare nella relazione tecnica in accompagnamento all'A.I.A., l'attività aziendale è improntata all'allevamento di suini, ed in particolare al loro accrescimento/ingrasso.

A seguito delle modifiche interne alla struttura di allevamento STR09, i capi da rimonta faranno il loro ingresso al peso di circa 30 kg, per essere portati poi al peso finale di circa 170 kg, ovvero quello di macellazione idoneo alla produzione dei prosciutti a marchio DOP.

L'allevamento avviene nelle strutture aziendali (porcilaie), ovvero in locali appositamente destinati allo scopo. L'accudimento comprende:

- La somministrazione dell'alimento;
- Le cure sanitarie;
- Le pulizie igieniche.

Al termine del ciclo di allevamento (ovvero del raggiungimento del peso finale), gli animali vengono allontanati per essere trasportati ai macelli.

L'alimento somministrato, si compone prevalentemente di:

- Siero (stoccato nei sili aziendali)
- Mangime finito;
- Cereali aziendali

La materia prima viene richiamata dai sili per essere avviata alle cucine aziendali, ove viene dosata e miscelata, per essere poi immessa nel circuito di alimentazione e "calata" nei truogoli.

Il refluo prodotto viene raccolto e convogliato alle vasche di stoccaggio aziendali, per essere poi destinato alla utilizzazione agronomica.

Fase di dismissione dell'impianto

Al momento della conclusione dell'attività zootecnica si procederà innanzitutto a verificare la possibilità di potenziali acquirenti per continuare l'attività zootecnica continuando a garantire, a costo di costruzione nullo, il funzionamento delle strutture.

Nel caso che una iniziativa del genere si sviluppasse e che quindi le strutture residue risultassero utili, all'azienda agrozootecnica subentrante, verrebbe ovviamente a cadere l'obbligo della dismissione.

Nel caso non si rilevi possibile tale continuità, si procederà alla dismissione dell'impianto.

Per questo si procederà secondo varie fasi:

1. Pianificazione dello smantellamento

Si individueranno le attività di smantellamento e di ripristino, con le relative tempistiche, le tecnologie da adottare e le misure di sicurezza da adottare.

2. Smantellamento dell'Impianto

Si procederà alla rimozione degli impianti meccanici ed alla demolizione delle strutture in c.a. provvedendo al conferimento a ditte autorizzate per l'ottenimento di materia prima seconda adatta alla formazione di nuove strutture, piazzali e/o viabilità.

Le operazioni saranno condotte applicando gli accorgimenti necessari per operare in sicurezza, controllare la polverosità ed evitare impatti ambientali. Gestione dei Rifiuti: Rimuovere e smaltire correttamente tutti i rifiuti generati durante il processo di smantellamento, rispettando le normative vigenti sui rifiuti speciali e pericolosi.

3. Controllo di eventuali contaminazioni

La tipologia dell'attività in essere porta ad escludere la possibilità che il terreno possa essere contaminato da sostanze inquinanti. Si effettueranno comunque alcune analisi all'interno del sito (nelle posizioni ove la presenza di motori e cisterne carburanti) possano aver

contaminato il terreno. Nel caso se ne dovesse riscontrare la presenza si procederà alla bonifica asportando il terreno contaminato.

4. Ripristino Ambientale

Si procederà al ripristino dello stato agricolo del terreno rimuovendo gli inerti ancora presenti e facendo le lavorazioni di livellamento superficiale e di incorporazione di ammendanti atti a recuperarlo rapidamente all'utilizzo agricolo.

5. Conclusione delle operazioni

Si procederà quindi ad una verifica accurata dello stato delle cose, alla raccolta di tutta la documentazione relativa agli smaltimenti e si procederà al collaudo dell'opera di ripristino da consegnare all'Ente interessato (nel caso i Comuni di San Pietro in Cerro e Monticelli d'Ongina).

- c. I fabbisogni energetici sono stati stimati e riportati nello SIA, al capitolo 6 "MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI" dello SIA (al quale si rimanda) e si riporta, nella sottostante tabella, il consumo energetico rilevato nell'anno 2023:

ENERGIA ELETTRICA	Consumi anno 2023	u.m.
- La Valle	58211	kWh
- Piombina	139311	kWh
TOT	197522	kWh

Relativamente ai rifiuti, l'azienda ha stipulato un contratto di ritiro con la Ditta "Cascina Pulita". La cadenza del ritiro è annuale.

Pur considerando la variabilità che si potrà avere nel tempo, considerando l'esperienza pregressa, si stima la seguente produzione:

- CODICE EER 160601*, batterie al piombo: 60-70 kg/anno
- CODICE EER 130205*, oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati: 150-200 kg/anno
- CODICE EER 150110*, imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze: 50-60 kg/anno
- CODICE EER 180202*, rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni: 2-10 kg/anno

A questi si aggiungono i seguenti rifiuti non pericolosi:

- CODICE EER 150101, imballaggi in carta e cartone: 500-700 kg/anno
- CODICE EER 150102, imballaggi in plastica: 500-700 kg/anno

- d. Si fornisce estratto planimetrico con perimetrazione complessiva dei siti produttivi; relativamente a:

- Punti di emissione in atmosfera, si rimanda alla Tavola 710_01, allegata all'AIA;
- Rete idrica: si rimanda alla Tavola 710_02, allegata all'AIA;
- Sorgente di rumore: Si è fornita apposita dichiarazione sulla esclusione di presentazione della documentazione di impatto acustico, per tale motivo, considerando anche quanto esplicitamente riportato nel BREF sulla assenza di segnalazioni per molestie rumorose, non si ritiene che l'insediamento presenti un livello di emissioni rumorose significative.

- Aree di deposito materie prime e rifiuti: si rimanda alla tavola 710_02, 710_03 e 710_04, allegate all'AIA
- e. Come riportato al punto "3.2.10. CRONOPROGRAMMA" dello SIA, gli interventi saranno soggetti a SCIA, titolo edilizio che sarà presentato dopo l'acquisizione dell'esito della Valutazione di Impatto Ambientale e dopo il rilascio dell'AIA.;
- f. La connessione tra i siti d'allevamento, oltre che per ragioni di natura amministrativa legate alla gestione di una unica autorizzazione, trova giustificazione nella definizione di "impianto" ai sensi dell'articolo 5 (Definizioni), lettera i – quater, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ove, per **impianto** si intende: *"l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato VIII e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamenti"*. I centri aziendali, in particolare, risultano connessi per la gestione degli effluenti (tramite tubazione di collegamento, realizzata ed autorizzata dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, di cui si allega, in copia, tutta la pratica) e la gestione unitaria dei terreni per l'utilizzazione agronomica.
- g. Delle ragionevoli alternative, compresa l'alternativa "0".

La presente pratica di VIA+AIA, di tipo "postuma", nasce dall'accorpamento di due aziende zootecniche e di tre centri d'allevamento esistenti che hanno determinato il superamento delle soglie legislative in termini di numero di posti suini di peso superiore a 30 kg.

I centri quindi sono esistenti e non sono previste realizzazioni ex novo di strutture zootecniche tali da comportare un aumento della superficie coperta esistente.

Gli interventi in progetto, che comportano una modifica della situazione ex ante alla unione delle due aziende agricole, sono riconducibili a:

- Una riorganizzazione interna di un fabbricato già parzialmente adibito ad uso stalla;
- La realizzazione di un impianto fotovoltaico, per la produzione di energia rinnovabile.

ALTERNATIVA "0"

L'Alternativa Zero fa riferimento alla "non realizzazione" dell'opera e rappresenta l'elemento base di confronto per la valutazione degli impatti ambientali del progetto.

Nel caso in esame, l'alternativa zero è da intendersi come la "mera" prosecuzione dell'attività suinicola in esame, allo stato di fatto.

Gli impatti emissivi della attività (attuale e futura) sono stati valutati mediante l'utilizzo software BAT-Tool (allegati 15 all'AIA).

Qui di seguito si fornisce una tabella riepilogativa di confronto, nella quale le emissioni sono state messe in relazione alle tonnellate di peso vivo massimo allevabile. Si ha quindi:

SCENARIO ATTUALE			
p.v. potenzialità massima (ton)	Ammoniaca (kg(anno))	Metano (kg/anno)	Protossido di Azoto (kg/anno)
612,32	25326	64470	1337
	kg di NH ₃ / ton p.v.	CH ₄ / ton p.v.	kg di N ₂ O / ton p.v.
	41,36	105,29	2,18
SCENARIO FUTURO			
p.v. potenzialità massima (ton)	Ammoniaca (kg(anno))	Metano (kg/anno)	Protossido di Azoto (kg/anno)
748,98	26880	73638	1675
	kg di NH ₃ / ton p.v.	CH ₄ / ton p.v.	kg di N ₂ O / ton p.v.
	35,89	98,32	2,24

	Peso vivo	Ammoniaca (kg(anno))	Metano (kg/anno)	Protossido di Azoto (kg/anno)
Stato attuale	612,32	25326	64470	1337
Stato futuro	748,98	26880	73638	1675
Variazione (%)	22,32	6,14	14,22	25,28

Ne consegue che:

- L'aumento di peso vivo allevato (+ 136,66 ton, ovvero + 22% circa), porta ad un incremento in valore assoluto delle emissioni;
- L'incremento relativo alle emissioni di ammoniaca e metano (esprese in percentuale) risulta, tuttavia, più contenuto rispetto all'aumento del carico di peso vivo allevato, mentre rimane un incremento (sostanzialmente) lineare per il protossido di azoto;
- Si può notare come le emissioni di ammoniaca e metano, per tonnellata di peso vivo calcolato sulla base della potenzialità massima di allevamento delle strutture, diminuiscono; mentre rimane invariata (sostanzialmente) l'emissione di protossido di azoto.

Ne consegue che l'alternativa zero:

- Mostra indici di emissione peggiorativi, rispetto alla situazione futura;
- Porterebbe ad una mancata specializzazione del comparto produttivo (ovvero la convivenza tra animali con categorie di età differenti²) che, oggi, richiede invece centri dedicati distinti per le fasi di svezzamento e ingresso. Questa convivenza porta con sé maggiori rischi sanitari legati alla presenza contemporanea di animali in stati fisiologici con differenti profili sanitari (soprattutto in termini di sviluppo delle difese immunitarie); motivo per cui si ritiene debba essere valutata positivamente la scelta di volersi dedicare ad una sola fase di attività.

RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

Considerando lo stato di fatto, la possibilità di poter operare all'interno di un ricovero esistente comporta vantaggi sia di natura *urbanistica* (razionalizzazione delle strutture esistenti senza aumento di nuova superficie coperta) che di natura gestionale, potendo sfruttare spazi interni già serviti da impianti.

Pertanto, si ritiene che gli adeguamenti proposti corrispondano (nella situazione in esame) alla soluzione più razionale e meno impattante dal punto di vista ambientale.

h. Le misure di mitigazione e compensazione sono state valutate e riportate nel capitolo “6.4 MISURE DI COMPENSAZIONE” dello SIA; in particolare si sono definiti:

- Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 100 kWp, installato sulla campata a SUD della STR09 (Vedi Tavola 710_04_ALLEGATO 3E_b_PlanPiombina_REV1), i cui tempi di realizzazione sono stimati in circa 10 giorni lavorativi e verranno realizzati (compatibilmente con i tempi di consegna del materiale) entro 180 giorni dal rilascio della VIA;
- Installazione di un nuovo pioppeto: una volta approvato l'intervento, si sceglierà la più idonea area aziendale tale da garantire l'attecchimento degli alberi. Si prevede la piantumazione nel periodo più idoneo, ovvero nei mesi di gennaio/febbraio 2025;

i. Si è fornito, vedi ALLEGATO 05 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, specifico documento con proposta dei monitoraggi e dei controlli.

² Si intende tra svezzati (sino a 30 kg) e grassi (peso superiore a 30 kg)

Punto 2:

- a. Si fornisce copia dell'attestazione di avvenuto pagamento degli oneri istruttori e della marca da bollo. Si è provveduto a caricare la documentazione sul portale telematico.

Punto 3:

Relativamente alle verifiche richieste dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, si forniscono i seguenti chiarimenti:

Per quanto al punto 1):

- a. L'installazione dell'impianto fotovoltaico (prevista nel centro "Piombina") è stata graficamente riportata sulla "710_04_ALLEGATO 3E_b_PlanPiombina_REV1.pdf", ove si forniscono le indicazioni di potenza installata pari a 100 kW.

L'impianto verrà installato sulla falda SUD della copertura della STR09, occupando una superficie pari a circa 600 mq (= 6 m²/kWp x 100 kWp). Si allega copia della scheda tecnica tipo del pannello fotovoltaico, con riportate le caratteristiche tecniche;

- b. Al punto 2.5.2.1 "Tavola T1.1.6 – Zonizzazione del Territorio Rurale", si riporta, in stralcio, la carta tematica del RUE ove si evidenzia che le strutture produttive, oggetto di intervento, non sono ricomprese in area tutelata. Si fornisce tavola grafica con indicazione delle distanze dagli elementi tutelati.

Nota: il Centro "La Valle" (esistente) sorge, come da analisi della tavola di PTAV, in una zona di interesse archeologico; si precisa che in questo centro non sono previsti interventi edilizi.

- c. Non si rilevano, dall'analisi della cartografia vigente, ambiti tutelati ai sensi degli artt. 142/136 Parte III del D.Lgs. 152/2006;

Per quanto al punto 2):

- a. Come riportato nello SIA, non è prevista, in progetto, la realizzazione di nuovi edifici. Tutti gli interventi rimangono entro la sagoma degli edifici esistenti e non sono interessati beni tutelati.

Per quanto al punto 3):

- a. Come riportato nello SIA, non sono previsti interventi di scavo profondi per la realizzazione di fondazioni o palificazioni. La sistemazione interna del ricovero STR09 avviene al di sopra del piano di campagna. La posa dell'impianto FV avverrà sulla copertura di tetti esistenti; la cabina di trasformazione (non obbligatoria per impianti fino a 100 kW) per gli allacci alla Rete è già presente presso l'allevamento e si utilizzerà, nel caso, quella esistente.

Restando a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento e/o necessità, si porgono cordiali saluti

Il tecnico
Dottore Agronomo Stefano Repetti



Allegati:

- 01_estratto tavola PTAV della Strategia
- 02_estratto tavola PTAV del Paesaggio
- 03_Estratto planimetrico
- 04_Tavola grafica 710_01
- 05_Tavola grafica 710_02
- 06_Tavola grafica 710_03
- 07_Tavola grafica 719_04
- 08_documentazione tubazione
- 09_attestazione avvenuto pagamento oneri AIA
- 10_scheda tecnica pannelli FV
- 11_tavola grafica con distanze dai beni tutelati
- 12_ricevuta di avvenuto caricamento pratica AIA sul portale telematico